

S. Beda - S. Gregorio VII - S. M. Maddalena de' Pazzi (m. fac.)

SABATO 25 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra, al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

se la Voce dirà:

«Vieni al Padre».

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il Signore rende sicuri
i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore
sostiene la sua mano.

Sono stato fanciullo
e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto
abbandonato
né i suoi figli
mendicare il pane;

ogni giorno
egli ha compassione
e dà in prestito,
e la sua stirpe sarà benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti lodiamo!

- Buoni sono il sole e la luna da te creati, o Dio, li hai formati con sapienza e discernimento.
- Gioiosi gli astri nelle loro albe, lieti nei loro tramonti, eseguono con amore la tua volontà.
- Splendore e gloria avvolgono il tuo nome, gioia e pace il ricordo del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,13-20

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹³chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. ¹⁴Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la

preghiera fervorosa del giusto. ¹⁷Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 140 (141)

Rit. La mia preghiera stia davanti a te come incenso.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

¹Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

²La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. **Rit.**

³Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

⁸A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù e i bambini

Il percorso del Vangelo di Marco, che ci accompagna in questi giorni, passa direttamente dalla parola sull'interdizione del divorzio a un improvviso e rumoroso arrivo di bambini, senz'alcuna preparazione nella narrazione che lo precede. Il quadro spaziale è lo stesso: Gesù è «a casa» (Mc 10,10) con i discepoli, quando da fuori irrompono sulla scena questi bambini. I discepoli si allarmano e reagiscono con rimproveri, indisposti forse meno con i bambini che con i genitori che li presentano a Gesù (Mc 10,13). La messa in scena di Marco suggerisce l'incongruenza della reazione dei discepoli, che forse avevano già dimenticato le parole di

Gesù, che Marco ha riportato poco sopra: «preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”» (Mc 9,36-37). Indirettamente, l’evangelista sembra indicare che non hanno ancora compreso la lezione del loro Maestro e restano all’interno della logica del potere e del primo posto. L’intervento di Gesù è deciso: la sua indignazione è motivata non solo dalla sua precedente parola sull’accoglienza dei bambini nel suo nome, ma anche dal contrasto con i discepoli nel caso dell’esorcista sconosciuto, in cui aveva contestato la loro idea della comunità messianica come un gruppo chiuso e autosufficiente. La sua risposta è un detto sul regno che trascende l’occasione stessa e ha una portata cristologica: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14). Andare a Gesù significa accostarsi al regno di Dio. L’accesso a Gesù non è dunque una questione di capacità, di forza, di potere o di privilegio, ma di abbandono, di piccolezza, di semplicità: i bambini non contano nulla, sono i più deboli e indifesi, vengono «portati» da Gesù, non pretendono di essere ammessi per le loro qualità.

Allo stesso modo, il regno dei cieli deve essere accolto con la stessa disarmata semplicità, con lo stesso stupore, con l’assoluta gratuità senza pretese di cui sono capaci solo i bambini. Colui che vuole entrare nel regno di Dio deve accoglierlo (e questo in Marco

significa accogliere il predicatore stesso) con l'atteggiamento di chi, come un bambino, non può rivendicare nulla ma riceve tutto come un dono. Il bambino non è qui ritratto come l'ideale dell'innocenza o della purezza, ma l'accento è posto sulla disponibilità del bambino, sulla sua radicale dipendenza da un altro (i genitori). Così, anche chi accoglie il regno deve deporre ogni autosufficienza e autogiustificazione. Il racconto termina con il gesto pieno di affetto di Gesù che prende in braccio i bambini e impone loro le mani, con un autentico gesto di guarigione.

Il fatto che i discepoli impediscano ai bambini di avvicinarsi a Gesù non deve essere interpretato secondo i criteri della psicopedagogia moderna o a partire dal ruolo dominante, e talora eccessivo, che viene assegnato ai bambini nella nostra società. Nella mentalità dell'epoca i bambini erano considerati come totalmente incapaci di comprendere la Torah, cioè la volontà di Dio. Portarli a Gesù, in quell'ottica, era dunque altamente riprovevole. Con il loro atteggiamento, i discepoli sembrano voler dire che per accostarsi a Gesù bisogna avere delle conoscenze preliminari, delle competenze religiose e intellettuali. Anche l'indignazione di Gesù non deve essere interpretata secondo i criteri che nel mondo odierno regolano i sentimenti: è appunto perché sono nell'impossibilità di comprendere da se stessi qualunque cosa di Dio e della Torah che ai bambini è possibile entrare nel regno di Dio, di cui Gesù indica, indirettamente, che va accolto come un dono e non conquistato con l'ascesi

fisica, intellettuale o spirituale. Nessun infantilismo, in Gesù, ma l'affermazione della grandezza di Dio nell'amore, che accoglie tutti come suoi figli amati.

Dio delle misericordie, tuo Figlio Gesù Cristo ha chiesto di non impedire che i bambini andassero a lui, perché a chi è come loro appartiene il tuo regno. Noi ti preghiamo, per tutti gli uomini e tutte le donne, per i vecchi, i giovani, i bambini, i poveri e i ricchi: dirigi i passi di tutti verso di te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio VII, papa (1085); Gilberto di Hoyland, monaco (1172); Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1607).

Cattolici, anglicani e luterani

Beda il Venerabile, presbitero e dottore della chiesa (735).

Ortodossi e greco-cattolici

Terzo ritrovamento (850) della testa del santo e illustre Profeta e Precursore Giovanni il Battista; Glorificazione di Ermogene, patriarca di Mosca (1913) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Epifanio di Salamina (403), vescovo.

Anglicani

Aldelmo, vescovo di Sherborne (709).